

**Patrizia Monaco**

**INGUARIBILE OTTIMISTA**

monologo

## **PERSONAGGI**

**COLOMBA**, donna senza età, vivace, spiritosa.

*Sul palco se possibile un albero di ulivo o **proiezione** dello stesso.*

*Resti di colonne greche, disseminati qua e là. In un angolo: un rotolo di seta blu, la bandiera della pace, una grossa candela, un velo da sposa, una valigia di cartone. Vicino all'albero o sotto lo schermo per proiezioni, ramoscelli d'ulivo.*

*Rumori come di atterraggio. Anche un vortice d'aria.*

*Entra **Colomba**. Indossa una usurata tuta bianca da pilota d'aereo, casco in pelle e occhiali.*

*Ha uno zaino che posa per terra davanti a sé.*

*Si leva occhiali e casco e scuote la testa per far scendere i capelli.*

*Fa uno strano movimento su braccia e gambe come se stesse lisciando qualcosa. Sembra quasi che si accarezzi.*

*Musica e proiezioni quando indicato o a discrezione del regista.*

*Musica: accordi di clarinetto basso.*

*Proiezioni: **un albero d'ulivo; Ombra sulla pietra dei gradini della banca a Hiroshima; Colomba della pace di Picasso; Pioggia di fosforo bianco; Gatto siberiano sui muri di Gaza e West Bank, Colomba con giubbotto antiproiettile di Bansky**, Tutte scaricabili da You Tube e visibili in calce al testo.*

**COLOMBA** *(un gran sospiro guardando il pubblico mentre compie le azioni di cui sopra)*

E anche oggi me la sono cavata. Le ho schivate tutte.

Dovrei presentarmi? *(sorrisetto)* Lo capirete presto.

Ho bisogno di rifornimento. Sempre.

Ah no, non vado a cherosene.

E ogni volta ne approfitto per riposare.

La Grecia, patria dei miti. Anche del mio? Ma io non sono un mito, sono reale.

Quanto le cose che vedo ogni giorno. Cose che non vorrei più vedere. Cose che spero di non vedere più. Sono un'inguaribile ottimista.

Miti. La mia è la fatica di Sisifo. Ogni volta ricomincio daccapo. Salamina, Troia, Lepanto, Waterloo, Custoza, Stalingrado. Finisco in Irak e comincio in Siria dove non finisce mai.

*Accordo musicale cui tende l'orecchio.*

*(sorridente)* Musica. Non il suono incessante di bombe e pallottole o il ronzio dei droni, grande invenzione per non sporcarsi le mani ed essere così lontani da non sentirsi responsabili.

***Proiezione dell'ombra sulla pietra dei gradini della banca di Hiroshima. (pag. 10)***

Ricordo e vorrei non ricordare quell'ombra nera sui gradini della Sumitomo Bank di Hiroshima. Tutto quel che rimase alle 8 e 15 del 6 agosto 1945 di Mitsuno Ochi di 42 anni in attesa di entrare in banca. Della signora rimase solo l'ombra nera sulla pietra mentre la banca rimase in piedi. Anche le decine di lavoratori della banca morirono all'istante, ma l'istituto finanziario poté ben presto fare affari con quelli che avevano sganciato la bomba.

La bomba, preveggenze. Le banche, luogo sacro. Gli uomini, pedine sacrificabili.

Di un essere umano fatto di carne sangue affetti e dolori e sogni e futuro solo l'ombra impressa sulla pietra. Questo mi fece più impressione di tutte le carneficine e massacri e stupri cui ho dovuto assistere nella mia interminabile vita.

E stoltamente volli capire.

*( dall'angolo prende il rotolo di seta blu. Lo svolge in proskenio. Segue un dialogo di cui non si sentono le risposte, pertanto una brevissima pausa dopo ogni battuta)*

Al fiume Lete cercai qualcuno che beveva le sue acque per dimenticare.

Sei tu?

Sei tu il pilota dell'aereo del fungo?

Cosa?

Little Boy?

Ah che nome grazioso per un ordigno che fece centinaia di migliaia di morti in un

giorno e negli anni a venire.  
Come?  
Era la tua missione.  
Hai obbedito agli ordini.  
*(scuote la testa)* Lo so, questo *qui* non ti consola. E ti hanno cacciato tutti, Il Dio dei Cristiani, il dio degli Ebrei, il dio dei Musulmani.  
Ma forse dio è solo un'amalgama di memorie abbandonate nei sotterranei della microsoft...

*Accordo musicale.*

***Proiezione del disegno della Colomba della pace di Picasso. (pag. 11)***

Portai il ramoscello d'ulivo fra Tokyo e Washington tre giorni dopo.  
*(si siede su un capitello mozzato)*  
Ricordo e vorrei non ricordare i versi che un vecchio afgano mi recitò:  
“Nel giardino  
a caso ho raccolto  
uva e pezzi di bombe.  
Grazie dei regali  
George Bush.  
Sulle orme di Attila  
il bagno di sangue  
in Afghanistan  
è ora caldo.”  
*(si alza, è irrequieta)*  
Ricordo e vorrei non ricordare quel bimbo che correndo stringeva la mano del padre sotto i bombardamenti di Damasco.  
“Papà, siamo morti anche noi?”  
Ricordo e vorrei non ricordare quel bimbo morto congelato nel vano carrello di un aereo che dall'Africa in fiamme lo avrebbe portato a Parigi.  
Ricordo e vorrei non ricordare quel bimbo con la maglietta rossa riverso su una spiaggia siriana, lambito dalle onde dello stesso mare che bagna le coste opulente



dell'Europa.

Ricordo e vorrei non ricordare quel ragazzini curdo, cieco e senza mani, che cercava inutilmente di portarsi alla bocca una cucchiainata di zuppa.

Aveva raccolto una mina, forse uno di quei famigerati pappagalli verdi. Sembrano giocattoli, cadono dal cielo, incuriosendo i bambini che poi ci giocano, e a forza di maneggiarli ne premono le ali e quelli esplodono. Più bambini ci giocano e si feriscono più s'infiacchisce la difesa del Paese bombardato.

L'ingegno umano al servizio del male.

Quello che li ha progettati avrà avuto dei figli? E quelli che li hanno assemblati? Cosa avranno pensato mentre rifinivano il giocattolino mortale? E quelli che hanno approvato il progetto? Il progetto e poi l'impiego e quindi il lancio.

Tutti a casa poi a giocare coi loro figli, dicendo loro di stare attenti a non cadere quando corrono dietro al pallone.

#### *Accordo musicale.*

L'uomo spara uccide e spinge intere popolazioni a fuggire.

Quando se le ritrova sulla porta di casa, odia spara e uccide.

*(dallo zaino estrae una bottiglietta d'acqua e beve)*

Vogliamo eliminare le armi? Bene, ma non perdiamoci a discutere sul fatto che chiuderne le fabbriche creerà dei disoccupati. Si riconvertano, ma certo non si avranno gli stessi profitti.

“In tutta la storia ci sono state sempre delle guerre. Per cui continueranno ad esserci. “ Gandhi a questa banalità rispose: “ Perché ripetere la vecchia storia? Perché non cercare di cominciarne una nuova?”

*(si alza)*

Uno studioso ha calcolato che, nella storia dell'umanità, solo 29 anni sono stati senza guerra. Infatti, in quelle pause, io mi sono sposata, ho avuto dei figli, ho sperato.

In quelle pause ho avuto una vita mia. Sì, perché, vi sorprende? Io non sono un simbolo, sono reale. E' quello che mi circonda che a volte non lo sembra, troppo orribile per essere compreso da mente umana. 29 anni nelle pieghe del tempo in cui non ho dovuto vedere quel che mai avrei voluto vedere. Ma non dura mai molto. Devo subito riprendere il mio volo incessante. E le mie piume non sono più candide.

Solo 29 anni hanno calcolato fra una guerra o conflitto armato dall'inizio della storia dell'umanità, per quanto ne si conosca l'inizio.

Che calcolo terribile!!! Ma ancora più terribile un altro calcolo.

Quanto costa un F 35? Un bellissimo snello caccia bombardiere che ora tutti gli stati vogliono avere. Sgancia anche testate nucleari, come è scritto sul volantino della ditta produttrice. Per giunta, se se ne comprano 12, ad esempio, come ha fatto l'Italia, un paese a caso, un paese che ripudia la guerra, non costano più 99 milioni di dollari l'uno bensì 79. Oh solo 79 milioni di dollari l'uno!!! Offerte come dal supermercato.

E con 79 milioni moltiplicati per 12 quante ambulanze si comprano? E lettini per la terapia intensiva? Vaccini, bende, aghi, flebo.

*(guarda il pubblico)*

Cosa è la guerra?

“Una terra devastata con tutti i suoi ragazzi sterminati, le sue donne in pianto e le sue città nel terrore.”

I poeti possono versare fiumi d'inchiostro ma le guerre non si fermano.

*Accordo musicale.*

*Luci come all'inizio. **Colomba** torna verso l'angolo e prende il velo da sposa. Mentre lo indossa inizia a parlare.*

Ricordo e vorrei non ricordare quando incontrai una pacifista come me. *(ironica)* Una buonista. Pippa Barca era partita da Milano indossando un incongruo abito da sposa per portare un messaggio di pace verso le zone martoriate dalle guerre. Su un altopiano turco finì il suo viaggio. Stuprata e uccisa.

E ovviamente vi fu un coro di “se l'è cercata”. Coro di persone che ben si guardano di essere buoniste.

*Nel riporre il velo prende la bandiera della pace. E sull'accordo musicale la appende dove è possibile.*

La guerra sembrerebbe una cosa da non piacere a nessuno vero?

*Dopo una lunghissima pausa, Colomba emette un grido doloroso.  
Va nell'angolo, prende la candela e solleva la valigia, che sembra pesante, e la trascina verso  
il proscenio. La posa a terra.*

Scenderò nell'abisso.

Devo scendere nell'abisso.

Nell'abisso più buio.

*(grida)* Spegnete le luci.

Spegnete tutte le luci! Non ci può essere luce sull'abisso.

*(al buio)*

Io accendo una candela *(esegue l'atto)* per le vittime e i loro carnefici.

*(pone la candela su un capitello ed estrae dalla valigia fogli, quaderni, libri e li getta  
accanto a sé con disgusto)*

Lettere, cartoline, testimonianze. Ne leggo poche alla volta.

Perché?

Perché le leggo?

Perché le leggo poche alla volta?

*(scuote la testa, prende una lettera dall'aspetto consunto e legge con voce tremante)*

“Un giorno centrai in pieno un accampamento nemico. Vidi corpi e parti di corpi saltare in aria fra le urla disperate dei feriti e dei fuggiaschi. Dovetti confessare a me stesso che fu uno dei momenti più felici della mia vita. Un istante di estasi..”

*(ora prende un libro, da cui legge)*

“L'esperienza esaltante della guerra ci sottrae alla banalità quotidiana. Combattere è eccitante, uccidere è esaltante, è l'iniziazione al potere della vita e della morte. Depredare la vittima, mutilarla e adornarsi dei suoi souvenir è abituale, Violentare e umiliare è accettabile.”

*(pausa breve)*

“So che a casa vostra siete dei buoni padri di famiglia, ma qui voi non sarete mai abbastanza ladri, assassini e stupratori. “ Così Mussolini, nel 1943 ai soldati italiani che occupavano l'ex Jugoslavia.

*(prende una cartolina)* Una cartolina dalla Corea: “E' super spazzare via il nemico con una mitragliatrice. Grandi masturbazioni dopo!”

*(da un libro)* 15 ottobre 1915. Il capitano Julian Henry Frances Grenfell aristocratico

educato a Eton e a Oxford, scrive ai genitori:

“ Strisciai nella terra di nessuno per avvicinarmi alla trincea degli “Unni”. Mi sporsi dal parapetto e vidi un soldato. Lui rideva, vidi i suoi denti luccicare e premetti il grilletto molto dolcemente. Lui emise un grugnito e si accartocciò.”

Nove giorni dopo il capitano scrive ancora a casa. “ Ho chiesto di diventare un cecchino. Questo è il più meraviglioso dei divertimenti. Spero che duri a lungo. Mai stato così felice nella mia vita di prima: io adoro combattere.”

*(legge più avanti dal libro)* Agosto 1914, Flora Sanders, crocerossina trentottenne figlia di un vicario del Surrey, viene spedita in Serbia. Dopo diciotto mesi passa dalle bende alle armi. Il suo universo morale è capovolto. In una lettera ad un amico racconta i sentimenti di gioia che la pervadono quando l'esplosione delle sue bombe è seguita da qualche gemito e poi dal silenzio. Tornare a casa è traumatico: “ Non posso descrivere come mi sento, a tentare di riabituarmi a una vita da donna nei vestiti di una donna, trasformarsi da donna a soldato è stato niente di fronte a ritornare, da soldato, ad essere una donna qualsiasi.”

*Lampi nel buio. Come di razzi di segnalazione.  
Colomba piange. Poi luce piena.*

*(Legge i titoli dei libri che ripone nella valigia e alla rinfusa vi rimette i fogli. La valigia resta però in bella vista)*

“Un terribile amore per la guerra.” “ An Intimate History of Killing.”

Una volta ero candida. Nessuno è innocente. Ora tutti sanno. Le guerre sono in diretta.

***Proiezione della pioggia di fosforo bianco. (pag. 12)***

Ricordo e vorrei non ricordare la bambina a tre teste all'ospedale di Fallujia dopo la pioggia di fosforo bianco. Dovevano distruggere la città per salvarla. Salvarla dal loro sanguinario dittatore. Il fosforo bianco scioglie la carne umana come aspirina effervescente.

***Proiezione di CAT, sul muro di Gaza. (pag. 13)***

Ricordo e vorrei non ricordare quel disegno di un grazioso gattino sul muro di una casa bombardata a Gaza. Perché mai quel gatto bianco sull'unica parete rimasta in piedi? Il misterioso artista spiegò: “sul web le persone si appassionano per le foto dei gattini. Così in questo modo vedono *anche* la distruzione di Gaza. “

*Accordo musicale.*

Dopo ogni conflitto armato arrivo io, col mio patetico ramoscello. Ogni volta penso sia l'ultima, sono un'inguaribile ottimista, ma gli uomini mi sorprendono sempre. Ogni guerra crea i presupposti per quella successiva. *(ironica)* E' una guerra persa, la mia.

*Rumore di pale d'elicottero e bombardamenti.  
Espressione stupita e addolorata.*

Così presto? Non ho neanche avuto il tempo di... di cosa? Fare il bucato? Salutare i nipotini? Dovrei saperlo ormai! *(apre lo zaino, ne estrae il giubbotto antiproiettile e lo indossa)*

**Proiezione di “West Bank “, la Colomba della pace con giubbotto antiproiettile. (pag. 14)**

*(si rimette il casco in pelle e gli occhialoni sulla testa, poi va verso l'albero prende un ramoscello, poi ci ripensa e ne prende diversi)*

Finora ho sempre schivato frecce e dardi infuocati, missili e pallottole. Mi chiedo, a volte, se sono solo veramente fortunata, oppure non sono reale... ho avuto una vita così lunga... sono eterna? Sono immortale? Che sia un simbolo? *(si guarda e si tocca)*

Le piume sono un po' consunte ma sensibili al tatto ed io sono reale, lo so, lo sento. Forse sono un simbolo incarnato, un ideale, un ideale ritenuto possibile e tenuto in vita dagli uomini di buona volontà.

Dagli uomini di pace. *(sorridente prima di riporre i ramoscelli nello zaino e mettersene uno in bocca)*

*Resta in piedi sul palco, a lungo, nel fragore di una battaglia. Poi buio.*



*The Shadow\_\_Hiroshima.*



*Colomba della pace, Picasso.*



*Pioggia di fosforo bianco.*





*CAT*, Bansky.



*West Bank, Bnasky.*